

Sofia Montecchiani*

Il patrimonio del *Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università di Macerata* al servizio della *Public History*

ABSTRACT: The History of universities and higher education in Italy has been greatly revised since the 1990s. There has been an examination of the questions of Modern and Contemporary ages, an increase in sources and most importantly, a significant boost has been given to the history of individual universities. In this scenario the Centre for Studies and Documentation on the History of the University of Macerata was founded in 1993 and dedicated in 2010 to the memory of Professor Sandro Serangeli. This paper expressly aims to analyze the relevant contribution that the Centre has given to the enhancement of the historical-educational heritage of the University of Macerata and to point out the productive opportunities provided by the approach of Public History.

KEYWORDS: history of higher education, historical-educational heritage, history of the University of Macerata, Public History, Italy.

Premessa

Per lungo tempo, la storiografia universitaria si è identificata sostanzialmente con i secoli delle origini, o per meglio dire con l'epoca medievale e rinascimentale, focalizzandosi su ricostruzioni generali e su aspetti per lo più giuridici, tra cui statuti e disposizioni legislative. In passato – per usare le parole di Gian Paolo Brizzi –, vi era stata dunque una sorta di «trascuratezza» per l'età moderna e per quella contemporanea, poiché ritenute momenti di discontinuità rispetto al “periodo d'oro” degli inizi¹.

Fu soprattutto a partire dagli anni Novanta del Novecento che, in netta controtendenza rispetto ai filoni di studi precedenti, si iniziò a dare maggiore

* Sofia Montecchiani è ricercatrice in Storia della pedagogia e dell'educazione presso l'Università di Chieti-Pescara. È dottore di ricerca in Human Sciences (UNIMC). Ha pubblicato alcuni contributi sulla letteratura per l'infanzia e sulla storia dell'educazione in epoca moderna e contemporanea. ORCID: 0000-0003-0402-3798.

¹ G.P. Brizzi, *L'Università e la storiografia. Organizzazione e indirizzi di ricerca*, in A. Massafra (ed.), *Per la storia dell'Università di Bari. Studi e ricerche*, Bari, Laterza, 2020, p. 20.

rilievo alle ricerche relative agli ordinamenti e alle politiche universitarie nazionali definiti tra XIX e XX secolo; non solo, accanto ad esse vennero delineate significative indagini che non si limitavano agli «aspetti organizzativi», ma che altresì si proponevano di analizzare questioni relative, fra l'altro, la popolazione studentesca, le lotte sindacali dei docenti universitari, il problema del consenso in epoca fascista, o il rapporto tra mondo accademico e quello del lavoro².

Nell'ampio novero dei rinnovati indirizzi di ricerca, è stato di certo dato grande impulso alla ricostruzione della storia dei singoli atenei, filone attualmente tra i più rappresentativi della storia dell'università in Italia, che – seppur sovente caratterizzato da un approccio celebrativo e per certi versi lacunoso in prospettiva generale –, è riuscito a stimolare una notevole attenzione per la storia dell'istruzione superiore.

In tal senso, la manifestazione di un concreto e rilevante indicatore di interesse è giunta dalla costituzione e della puntuale attività di centri e gruppi di ricerca specializzati, così come dall'impegno di riviste e società scientifiche, che si sono mostrati capaci di ampliare il mero orizzonte nazionale e di porre in luce le più moderne metodologie e fonti per la storia dell'università.

In questo articolato scenario, vale allora la pena segnalare, a titolo esemplificativo, la costituzione nel 1991 del Centro interuniversitario di studi per la storia delle università "Unistoria", promosso dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dall'Università degli Studi di Siena e dall'Istituto storico italo-germanico di Trento, la cui attività ha dato vita anche ad una importante collana di studi e ricerche curata dall'editore Jovene di Napoli; o l'istituzione nel 1996 del CISUI-Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane, grazie all'azione di un lungimirante gruppo di studiosi appartenenti alle

² Cfr. G.P. Brizzi, *Premessa*, in Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, Sassari, Chiarella, 1994. In merito alla rinnovata e proficua stagione degli studi sulla storia dell'università, si vedano anche: I. Porciani, *L'università dell'Italia unita*, «Passato e presente», 11, 29, 1993, pp. 123-135; M.C. Giuntella, *Autonomia e nazionalizzazione dell'università. Il fascismo e l'inquadramento degli atenei*, Roma, Studium, 1993; S. Polenghi, *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993; M. Moretti, *La storia dell'Università italiana in età contemporanea. Ricerche e prospettive*, in Centro per la storia dell'Università di Padova, *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno. Padova, 27-29 ottobre 1994*, a cura di L. Sitran Rea, Trieste, Edizioni Lint, 1996, pp. 335-381; G. Fois, *La ricerca storica sull'università italiana in età contemporanea. Rassegna di studi*, «Annali di Storia delle Università italiane», 3, 1999, pp. 241-257; e i più recenti A. Ferraresi, E. Signori (eds.), *Le università e l'unità d'Italia (1848-1870)*, Bologna, Clueb, 2012; G.P. Brizzi, E. Signori, *University Historiography: a Look at European Research and Results / Historiografía sobre universidades: una mirada a la investigación europea y sus resultados*, «CIAN-Revista de Historia de las Universidades», 20, 1, 2017, pp. 11-16; L. Pomante, *L'Università italiana nel Novecento. Nuovi itinerari storiografici e inediti percorsi di ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020; Id., *L'Università della Repubblica (1946-1980). Quarant'anni di storia dell'istruzione superiore in Italia*, Bologna, il Mulino, 2022.

Università di Bologna – dove il Centro ha sede –, Padova, Torino, Messina e Sassari, al quale aderiscono ormai ricercatori provenienti da più di 27 atenei italiani e che promuove, oltretutto, la pubblicazione di due collane di studi (*Studi e ricerche sull'università* edita da il Mulino e *Studi* edita, invece, da Clueb) e della prestigiosa rivista di rilevanza internazionale «Annali di Storia delle Università italiane»³. Ancora, l'organizzazione di una serie ormai piuttosto considerevole di seminari e convegni di studio dedicati proprio al tema dell'università contemporanea e destinati a porre in luce questioni euristiche e metodologiche, contestualizzandole nel panorama internazionale⁴, o tanto più, l'importante lavoro di cura e tutela del patrimonio universitario e le puntuali analisi promosse e condotte dai principali centri di ricerca istituiti in numerose sedi italiane, tra cui Torino, Pavia, Parma, Ferrara, Pisa, Perugia, Macerata, Roma, Sassari e Messina.

Nel corso degli ultimi decenni, pertanto, è stata creata una efficace rete di collegamento tra singoli studiosi, centri di ricerca, società e riviste scientifiche nella quale convivono “vocazioni” e focus tematici piuttosto differenti, ma che mirano univocamente a restituire un'autentica analisi del sistema d'istruzione superiore, inserito nella complessità del suo significato storico, sociale, politico, formativo e produttivo.

1. *La costituzione del Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università di Macerata*

Nel quadro di queste preliminari riflessioni, si inserisce dunque a ragion veduta la quanto mai rilevante esperienza del *Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università di Macerata*, che da circa trent'anni si propone di

³ Per un approfondimento sul CISUI si rimanda principalmente al link ufficiale <<https://centri.unibo.it/cisui/it>> [ultimo accesso: 28/01/2024].

⁴ Tra le numerose iniziative che negli anni Novanta hanno dato un forte impulso alla “rigenerazione” degli studi di settore vale la pena richiamare, per esempio, il convegno tenutosi presso l'Università di Siena il 30 novembre e il 1° dicembre 1989, *Università ieri e oggi. Offerta formativa e domanda sociale*, quello di Certosa di Pontignano (Siena) dell'aprile 1991, *Università e scienza nazionale tra Otto e Novecento*, quello tenutosi a Sassari nel 1992, *Le università minori in Italia nel XIX secolo*; nel medesimo anno, quello di Napoli dal titolo *Università e professioni giuridiche in Europa nell'età liberale*, o ancora i seminari organizzati dall'Istituto storico italo-germanico di Trento su *Università e scienza nel sistema politico dell'Italia unita: modelli teorici e assetti istituzionali*, o il significativo convegno dell'ottobre 1994 di Padova, sul tema *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, o quello del 1996 tenutosi ad Alghero, dal titolo *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Meritano, inoltre, di essere segnalati i comitati scientifici di alto profilo di queste iniziative, che hanno visto la partecipazione di studiosi di prim'ordine tra cui – solo per citarne alcuni – Luigi Berlinguer, Aldo Mazzacane, Paolo Prodi, Franco Della Peruta, Giuseppe Talamo, Ilaria Porciani, Mauro Moretti, Jacques Verger e Gian Paolo Brizzi.

tutelare, custodire e valorizzare il vasto patrimonio culturale e storico-educativo dell'Ateneo maceratese, oltre a promuovere e stimolare qualificati e puntuali studi sulla sua plurisecolare storia.

In realtà, la matrice di tale esperienza potrebbe essere rintracciata già negli anni Quaranta del secolo scorso, quando Antonio Marongiu, ordinario di storia del diritto italiano, rappresentò la sede marchigiana al *Primo Convegno nazionale per la storia delle università italiane*, tenutosi a Bologna e promosso dall'allora Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, sostenitore tra l'altro del progetto di redazione di singole monografie sulla storia dei diversi atenei nazionali⁵. E proprio in linea con tale proposito, lo stesso Marongiu, nel secondo dopoguerra, si fece promotore di alcuni primari studi sulla storia dell'Università di Macerata, di seguito raccolti nel volume *L'Università di Macerata nel periodo delle origini* (Macerata, Stabilimento tipografico Bianchini, 1948).

Bisognerà tuttavia attendere il 9 settembre 1993 per assistere alla costituzione ufficiale del Centro di studi e documentazione dedicato alla storia dell'Ateneo, avvenuta durante il rettorato di Alberto Febbrajo. Il Centro, originariamente, venne inserito all'interno della Facoltà di Giurisprudenza, ma dal 2010 è stato trasferito presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo ed è stato strettamente collegato alle attività del *Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia*⁶. Nel medesimo anno, l'allora rettore Roberto Sani ha inoltre intitolato il Centro alla memoria del professor Sandro Serangeli, docente di Istituzioni di diritto romano, prematuramente scomparso nel 2009, e uno tra i principali animatori delle iniziative del Centro fin dalla sua attivazione⁷. Attualmente, esso è diretto dal professor Sani e gode della collaborazione di una decina di docenti e ricercatori afferenti a diversi dipartimenti dell'Università di Macerata, tra cui figura anche il professor Luigiaurelio Pomante, delegato per l'Ateneo all'interno del già menzionato CISUI-Centro Interuniversitario per la Storia delle Università italiane.

Nel corso degli anni il Centro «Sandro Serangeli» ha avuto l'opportunità di arricchire in maniera considerevole il proprio patrimonio; in questo momento consta, infatti, di un patrimonio librario costituito da oltre 10.000 volumi, di

⁵ Sul progetto delle monografie e sull'attività del Ministro Bottai si rinvia in particolare a M. Galfrè, *Giuseppe Bottai. Un intellettuale fascista*, Firenze, Giunti, 2000 e a L. Pomante, *Giuseppe Bottai e il rinnovamento fascista dell'Università italiana (1936-1942)*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

⁶ Sulle finalità e sull'attività del Centro si rimanda all'articolato contributo di M. Brunelli, *The «Centre for the Documentation and Research on the History of Textbooks and Children's Literature» in University of Macerata (Italy)*, «History of Education and Children's Literature», 4, 2, 2009, pp. 441-452, e si rinvia al sito ufficiale del Centro: <<https://www.unimc.it/cescom/it>> [ultimo accesso: 28/01/2024].

⁷ Archivio Università degli Studi di Macerata, *Rettorato Roberto Sani*, b. 6, f. 25.

una sala studi, di un archivio fotografico e di un archivio documentale – purtroppo solo in parte inventariato. Nello specifico, esso conserva il fondo Luigi Raggi, due collezioni librerie, una dedicata all'università e alla storia locale (catalogata come CESCO UNV), proveniente dalla precedente collocazione presso la Facoltà di Giurisprudenza, e l'altra dedicata alla storia dell'università (catalogata come CESCO STU), frutto dell'implementazione e dell'ampliamento avvenuti dopo il 2010; infine, l'Archivio rettorale Sani, che ha per estremi il 2003 e il 2010.

Tra le finalità cardine del Centro, fin dalla sua fondazione, vi sono certamente la promozione di significative ricerche sulla storia dell'Università di Macerata e sulle sue principali specificità, la divulgazione dei risultati della ricerca, sia attraverso pubblicazioni scientifiche, sia mediante l'attivazione di cicli di seminari e convegni di studio; altresì, una precipua attività di formazione di specialisti della storiografia universitaria, alla quale senza dubbio contribuisce in maniera piuttosto proficua la cooperazione con altri enti e organismi di ricerca pubblici e privati; non per ultimo, il costante aggiornamento della biblioteca specializzata sulla storia delle università e dell'istruzione superiore e la creazione di un apposito archivio storico e fotografico sulla storia dell'Università di Macerata.

In linea con tali prioritari intenti, tra gli strumenti utili all'avanzamento dei lavori di ricerca, il Centro ha anzitutto intessuto un'efficace collaborazione con la rivista «History of Education & Children's Literature»⁸ e si è dotato della collana *Studia et documenta historiae almi Studii Maceratensis*, edita prima con Giappichelli Editore (Torino) e poi con EUM, le Edizioni dell'Università di Macerata, suddivisa in due sezioni – *Studi* e *Documenti* –, all'interno della quale è compresa la ricca documentazione rinvenuta integra e senza soluzione di continuità a partire dal 1540, ancora oggi reperibile presso l'Archivio di Stato di Macerata, e nell'ambito della quale sono stati pubblicati diversi lavori destinati all'analisi e alla ricostruzione della storia dello *Studium Generale Maceratense* in età moderna e contemporanea⁹.

Attraverso l'istituzione di questo Centro, pertanto, l'Ateneo maceratese si è proposto e continua a proporsi di rilevare e di valorizzare le sue radici iden-

⁸ Sulla rivista «HECL», fondata nel 2006, si rinvia al link ufficiale <<http://www.hecl.it/>> [ultimo accesso: 28/01/2024].

⁹ Cfr. S. Serangeli, *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1541 al 1551*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1998, p. 1. Tra i lavori più importanti pubblicati all'interno della collana, oltre al già citato testo di Serangeli, si ricordano: Id., *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1551 al 1579*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1999; Id., *I laureati dell'antica Università di Macerata (1541-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2003; S. Serangeli, L. Ramadù-Mariani, R. Zambuto, *Gli Statuta dell'antica Università di Macerata (1540-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2006; S. Serangeli, *I docenti dell'antica Università di Macerata (1540-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010; L. Pomante (ed.), *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*, Macerata, eum, 2012.

titarie, analizzando le sfide del passato e guardando simultaneamente a quelle del futuro, non solo dal punto di vista scientifico ma anche, in prospettiva più ampia, da quello comunitario.

Elemento cardine è, dunque, la pluricentenaria storia dell'Università di Macerata, che ha attraversato almeno cinque tappe ritenute fondamentali. Dalle origini medievali, che risalgono precisamente al 1290, si è passati poi alla rifondazione moderna ad opera di papa Paolo III del 1540, che sostanzialmente le diede l'impostazione "classica" con le Facoltà di Legge, Teologia, Filosofia e Medicina; una stagione questa definita «costitutiva» dell'Ateneo comunale che arrivò fino al 1824 e che ne segnò l'importante radicamento culturale e territoriale. Tra il 1824 e il 1860 si snodò poi la stagione dello Stato Pontificio «riformato», mentre dopo l'unificazione nazionale se ne aprì un'altra particolarmente critica per i piccoli Atenei come quello di Macerata, caratterizzata da un profondo ridimensionamento e, allo stesso tempo, segnata da un manifesto senso di attaccamento alla città, la quale non voleva perdere il profondo legame con una realtà formativa così importante e antica. Da quel momento si aprì un secolo di storia in cui l'Università di Macerata venne praticamente identificata con la singola Facoltà di Giurisprudenza, situazione che mutò solo nel 1964, quando fu istituita anche la Facoltà di Lettere e Filosofia¹⁰.

A partire, dunque, dalla fine del XX secolo venne inaugurata la quinta stagione della storia dell'Università maceratese, che a ben vedere è ancora quella attuale, un periodo che ha visto il consolidamento di tale istituzione culturale, molto legata alla propria storia e al ruolo che ricopre nel territorio che la ospita. Una realtà ormai piuttosto composita che si propone però di proteggere la sua vocazione umanistica, anche grazie alla rivalutazione ed esaltazione delle proprie radici e all'analisi delle sfide affrontate nel corso del tempo.

Un piccolo Ateneo quello di Macerata, la cui storia si snoda nel complesso intreccio con la più ampia storia della comunità locale, segnata dall'esercizio e dall'avvicinarsi di diverse élites amministrative e dalle varie esperienze dei ceti produttivi; una sorta di *campus* il cui perimetro rientra all'interno di quello cittadino, e che, per tale ragione, ha dato vita a una inscindibile associazione tra identità culturale, vita civile e politica, ed esigenze territoriali¹¹.

¹⁰ Cfr. L. Lacchè, *Un ateneo plurisecolare, fra tradizione e innovazione*, in R.M. Borraccini, L. Pomante (eds.), *L'Università di Macerata. Una storia plurisecolare*, Macerata, eum, 2016, pp. 9-10.

¹¹ Per una più ampia ricostruzione della storia dell'Università di Macerata, delle fasi per così dire critiche che l'hanno caratterizzata e di alcune personalità che ne hanno segnato l'attività, si rinvia in particolare al numero monografico *L'Università degli Studi di Macerata*, pubblicato negli «Annali di Storia delle Università italiane», 13, 2009, pp. 45-283.

2. Il patrimonio storico-educativo del Centro «Sandro Serangeli» al servizio della Public History of Education

È proprio nell'ambito del più ampio processo di celebrazione dell'identità dell'Università di Macerata che appaiono oltremodo evidenti le insite opportunità emergenti dal potenziamento e dalla valorizzazione del patrimonio culturale e, soprattutto, storico-educativo, conservato presso il Centro «Sandro Serangeli», che possono essere messe a disposizione non solo del contesto accademico, ma anzitutto di quello culturale e civile locale.

In particolare, tale prospettiva risulta ancor più interessante se posta a sistema con il moderno approccio determinato dal movimento della *Public History*, che ha preso avvio dal contesto americano, e che è volto per sua stessa definizione a coinvolgere un pubblico non specificatamente universitario e a consolidare il senso di appartenenza a una medesima comunità¹² – valore da sempre altresì condiviso e promosso proprio dall'Ateneo maceratese.

Di certo, a partire dalla fine del Novecento, la “storia” – intesa come disciplina scientifica – è riuscita ad uscire dal mero ambito accademico e a farsi, per così dire, strumento al servizio di questioni sollevate dal confronto politico, economico, culturale e sociale, dando vita a rinnovate forme di sperimentazione e di comunicazione. Tuttavia, fino a una decina di anni fa, la *Public History* era considerata in quasi tutta Europa una sorta di «disciplina fantasma» – per usare una definizione di Serge Noiret¹³ – per cui di fatto si potevano riscontrare iniziative che avrebbero potuto definirsi di *Public History*, ma che, in concreto, si rivelavano per lo più “inconscie”, seppur legate spesso al dibattito sull'uso pubblico della storia e della memoria.

Nel contesto nazionale, la dimensione della *Public History* si è strettamente legata al concetto di «patrimonio culturale», alla sua valorizzazione in una

¹² Lo storico Robert Kelley già nel 1978 affermava che la *Public History* si riferisce all'impiego degli storici e all'applicazione del metodo storico al di fuori del mondo accademico; il movimento, di fatto, ha permesso agli storici di “uscire” dall'isolamento accademico e di creare nuove *practices* storiche e pubbliche, capaci da un lato di ridefinire la loro professionalità e di creare rinnovati spazi di condivisione, di diffusione delle conoscenze e di coscienza identitaria. Per un diretto rimando alle parole di Robert Kelley si veda Id., *Public History: Its Origins, Nature, and Prospects*, «The Public Historian», 1, 1, 1978, pp. 16-28, mentre per un approfondimento sul movimento e sulle sue finalità, senza alcuna pretesa di esaustività, si rimanda a: G.W. Johnson, *The Origins of the Public Historian and the National Council on Public History*, «The Public Historian», 21, 3, 1999, pp. 167-179; A. Torre, *Public History e Patrimoine: due casi di storia applicata*, «Quaderni storici», 3, 2015, pp. 629-659; P. Bertella Farnetti, L. Bertucelli, A. Botti, *Public History. Discussioni e pratiche*, Milano-Udine, Mimesis, 2017; T. Cauvin, *The Rise of Public History: An International Perspective*, «Historia Critica», 68, 2018, pp. 3-26; Id., *Public History: a Textbook of Practice*, New York-London, Routledge, 2022 e si rimanda al link <<https://ncph.org/>> [ultimo accesso: 28.01.2024].

¹³ S. Noiret, *La Public History: una disciplina fantasma?*, in *Public History. Pratiche nazionali e identità globale*, «Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea», 37, 2011, pp. 9-35.

prospettiva anzitutto intellettuale, storica appunto, e civile. Ecco allora che l'ambito scolastico e quello universitario sono divenuti fertili terreni di indagine, progettazione e applicazione, capaci di creare un efficiente crocevia tra ricerca, trasmissione delle conoscenze ed esigenze delle comunità locali.

In particolare, l'Università ha manifestato piuttosto di recente un esplicito e mirato interesse nei confronti di tale approccio e delle sue potenzialità, soprattutto in riferimento alla possibilità di rafforzare e incrementare la cosiddetta Terza missione universitaria. In tal senso, proprio il filone della *Public History of Education* ha dimostrato, nel corso di questi primi anni di sperimentazione, una grande abilità e predisposizione nella creazione e nel consolidamento delle determinanti relazioni che intercorrono tra educazione formale, non formale e informale, oltre che tra presente e passato scolastico ed educativo, e tra le varie generazioni di educatori, formatori e allievi¹⁴.

Pertanto, seguendo la linea di questa proposta di ricerca, che promuove l'intersezione tra settore scientifico e Terza missione universitaria e che si sposa totalmente con una delle principali missioni della SIPSE¹⁵, ovvero quella legata alle sperimentazioni scientifiche e non, attraverso l'uso del patrimonio storico-educativo, appare particolarmente significativo porre in evidenza alcune tra le principali iniziative organizzate dal *Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università di Macerata*, avanzate *in primis* al pubblico universitario e, in altri casi, anche a quello non accademico, che si propongono da un

¹⁴ Sulla *Public History of Education* si rinvia soprattutto a: R. Conard, *The Pragmatic Roots of Public History of Education in the United States*, «The Public Historian», 37, 1, 2015, pp. 105-120; G. Bandini, *Educational Memories and Public History: A Necessary Meeting*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017, pp. 143-155; G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019; G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022; G. Bandini, *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.

¹⁵ Per una completa lettura degli obiettivi della SIPSE, si rimanda al link <<http://www.sipse.eu/finalita/>> [ultimo accesso: 28/01/2024] e ai contributi di: M. Brunelli, *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature», 12, 2, 2017, pp. 653-665; A. Ascenzi, *Sociedades y Asociaciones científicas de Historia de la Educación: Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo*, in J.L. Hernández Huerta, A. Cagnolati, A. Payà Rico, *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, Valencia, Tirant Humanidades, 2022, pp. 567-576; A. Ascenzi, E. Patrizi, F. Targhetta, *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas Miradas sobre el Patrimonio histórico-educativo. Audiencias, Narrativas y Objetos educativos*, Santander, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2022, pp. 753-767; A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 2, 2023, pp. 81-88.

lato di valorizzare il patrimonio storico-educativo dell'Ateneo marchigiano, e dall'altro di creare percorsi formativi condivisi e democratici.

In primo luogo, tra di esse vale allora la pena richiamare l'intensificazione di alcune specifiche attività di ricerca, basate sulla ricca documentazione archivistica riguardante la storia dell'Università di Macerata, confluite in diverse importanti pubblicazioni, tra le quali è opportuno ricordare quelle degli anni Novanta curate da Sandro Serangeli, tra cui gli *Atti dello Studium generale maceratense dal 1541 al 1551 e dal 1551 al 1579*¹⁶, il volume curato da Roberto Sani, Attilio Moroni. *Scritti rettorali. Le relazioni per l'inaugurazione dell'Anno Accademico (1977-1985) e altri scritti*¹⁷, o ancora, quello curato da Luigiaurelio Pomante, *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*¹⁸.

In secondo luogo, risulta rilevante segnalare l'attivazione dal 2016 del ciclo di seminari sulla *Storia dell'istruzione superiore e delle università nell'Italia contemporanea*, tenuto presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università di Macerata e rivolto principalmente agli studenti dei corsi di laurea in Scienze dell'educazione (L-19) e Scienze Pedagogiche (LM-85); o ancora, il cospicuo contributo che il patrimonio del Centro «Serangeli» ha fornito ai laboratori curriculari del corso di Storia dell'educazione, per la classe L-19. Nello specifico, in questa circostanza sono state fornite agli studenti, quali primarie fonti storiche da poter analizzare, alcune fotografie tratte per l'appunto dall'Archivio fotografico del Centro, quasi tutte risalenti alla metà del Novecento, e alcuni contributi di inizio anni Quaranta del Novecento apparsi sul periodico «Gli annali della Università d'Italia. Rivista bimestrale dell'istruzione superiore», curata dal Ministero dell'educazione nazionale, e integralmente conservata presso il medesimo Centro¹⁹.

Nel corso degli ultimi anni, sono state di seguito avviate alcune iniziative

¹⁶ Serangeli, *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1541 al 1551*, cit.; Id., *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1551 al 1579*, cit. A queste preliminari pubblicazioni curate dal prof. Serangeli, si aggiungono negli anni Duemila anche altri importanti lavori, per esempio: S. Serangeli, R. Zambuto, *Potere centrale e Collegio dei dottori legisti maceratesi*, «Annali di Storia delle Università italiane», 8, 2004, pp. 341-345; Id., *Sui rapporti tra Gesuiti e Università di Macerata: una fonte male intesa*, «Annali di Storia delle Università italiane», 9, 2005, pp. 269-272.

¹⁷ R. Sani, Attilio Moroni. *Scritti rettorali. Le relazioni per l'inaugurazione dell'Anno Accademico (1977-1985) e altri scritti*, Macerata, Università degli Studi di Macerata, 2006.

¹⁸ Pomante, *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*, cit.

¹⁹ Per un rimando alle modalità di erogazione e ai contenuti di tale laboratorio si veda S. Montecchiani, *Le fonti storico-educative per il rinnovamento della didattica universitaria. L'esperienza del laboratorio di Storia dell'Educazione dell'Università degli Studi di Macerata*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2°*

volte altresì al coinvolgimento dell'intera cittadinanza e della società civile locale, tra cui per esempio la costituzione della Mostra fotografica permanente dei Rettori dell'Università di Macerata dal 1861 ad oggi, rinominata la *Galleria dei Rettori* e attualmente collocata presso Palazzo Ciccolini, nel centro storico della città. Il progetto avviato nel 2014 nel corso del rettorato di Luigi Lacché e consolidato nel 2016, si proponeva di ripercorrere, anche grazie alla ricostruzione dei profili bio-bibliografici dei rettori che corredano le immagini, la storia dello *Studium Generale Maceratense* a partire dal periodo post-unitario, e di evidenziarne prospettive scientifiche, inclinazioni, orientamenti e connessioni con la realtà maceratese²⁰.

Sempre in una prospettiva di compartecipazione della cittadinanza locale, dal 2021, è stato inoltre attivato un ciclo di incontri seminariali sulla storia dell'Università di Macerata in collaborazione con il Rotary Club di Macerata, che intende porre in luce la stretta connessione presente tra città, Università e territorio e che, in particolare, mira a definire i tratti salienti del suo percorso nel più ampio processo di trasformazione delle università d'élite in università di massa²¹.

Non si può, inoltre, non richiamare, sotto il rettorato di Francesco Adornato (2016-2022), la raccolta, la digitalizzazione e la proiezione a fini scientifici e culturali delle immagini di alcune tra le più importanti pergamene provenienti dal Fondo priorale dell'Archivio storico comunale di Macerata e conservate presso l'Archivio di Stato di Macerata. Tali immagini sono state peraltro utilizzate in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020, tenutasi il 9 marzo 2020, presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata; successivamente, in maniera ancor più significativa, in concomitanza della solenne inaugurazione dell'anno accademico 2020/2021, la cui cerimonia è stata celebrata alla presenza

Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, eum, 2021, pp. 363-375.

²⁰ Dal 1861 fino al 2016 l'Università di Macerata ha visto l'avvicinarsi di 41 rettori, ovvero: Matteo Ricci Petrocchini (gennaio-marzo 1861), Filippo Borgogelli (aprile-ottobre 1861), Luigi Pianesi (1861-1876), Giovan Battista Palestini (1876-1878), Abdia Geronzi (1879-1885), Nicolò Lo Savio (1885-1887), Raffaele Pascucci (1887-1890), Carlo Calisse (1890-1892), Enrico Serafini (1892-1895), Pio Barsanti (1895-1896), Luigi Tartufari (1898-1901), Oreste Ranelletti (1901-1905), Gaetano Arangio Ruiz (1905-1910), Ageo Arcangeli (1912-1913), Umberto Borsi (1914-1915), Antonio Marchi (1915-1916), Donato Donati (1917), Giovanni Bortolucci (1918-1919), Riccardo Beniamino Bachi (1923-1924), Alberto Zorli (1924-1926), Bruno Breschi (febbraio-novembre 1927), Arnaldo De Valles (1927-1932), Paolo Greco (1932-1933), Guido Bonolis (1933-1937), Giuseppe Capograssi (1937-1938), Enrico Bassanelli (1938-1940), Costantino Mortati (1940-1942), Antonino Coniglio (1942-1945), Luigi Nina (1945-1953), Mario Stolfi (1953-1956), Giannetto Longo (1956-1958), Gaetano Foschini (1958-1960), Giuseppe Lavaggi (1960-1966), Valente Simi (1966-1972), Antonino Cataudella (1972-1974), Antonino Di Vita (1975-1977), Attilio Moroni (1978-1985), Giovanni Ferretti (1985-1991), Alberto Febbrajo (1991-2003), Roberto Sani (2003-2010), Luigi Lacché (2010-2016).

²¹ Il ciclo di seminari è stato inaugurato il 26 aprile 2021, alla presenza del Presidente Stefano Cudini, ed è stato tenuto da Luigiaurelio Pomante, membro del Centro «Serangeli» e del Rotary Club locale. Di seguito il link ufficiale della sezione Rotary di Macerata: <<https://www.rotarymacerata.org/>> [ultimo accesso: 28.01.2024].

del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nella quale è intervenuto anche l'allora Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, tenutasi il 15 ottobre del 2020, è stata esposta nel foyer del Teatro Lauro Rossi l'originale della Pergamena del 1290 – anno di fondazione dell'Ateneo –, su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

In ultima istanza, merita di essere sottolineata la recente e rinnovata fase di studio e analisi del patrimonio di cui dispone in prima battuta il Centro, e in generale l'intero Ateneo maceratese, proprio sulla linea delle attuali riflessioni scaturite dalle opportunità offerte dal filone della *Public History*. Di fatto, l'Università di Macerata, anche grazie al lavoro e al supporto del Centro «Serangeli», intende rinnovare il proprio impegno nel processo di riscoperta, tutela e valorizzazione della lunga e complessa storia della sede marchigiana e, in particolare, del suo patrimonio culturale e storico-educativo, emblema di una radicata vocazione umanistica e di una profonda adesione alla medesima identità culturale e civile²². Un percorso rivolto ad addetti ai lavori e alla comunità locale, che può arricchirsi del contributo fornito dalla progettazione di specifici percorsi di ricerca e poi di attivazione di iniziative culturali basate, per esempio, anche sulla memoria pubblica, collettiva ed individuale dell'Università di Macerata, o sulla raccolta di fonti orali dei protagonisti dello scenario accademico maceratese. Ne sono degli esempi la recente e manifestata volontà da parte della direzione della Scuola Dottorato di creare una classe di *alumni*, costituita dai dottori di ricerca formati nell'ambito dei vari corsi di dottorato proposti dall'Ateneo maceratese, o l'organizzazione nel contesto del Macerata Humanities Festival, tenutosi lo scorso settembre 2023, di uno specifico spazio di dibattito dedicato alle esperienze di ex dottori di ricerca, dal titolo *Una comunità per la ricerca. Storie di Alumni PhD a Macerata*, rivolto alla comunità, ai dottorandi e agli studenti interessati al percorso dottorale²³.

Sulla medesima traiettoria potrebbe porsi, inoltre, la ripresa di un importante progetto, solo in parte abbozzato nel 2014, proprio sulla base del patrimonio custodito dal *Centro di studi e documentazione sulla storia dell'Università di Macerata*, di creazione di uno specifico Museo virtuale dedicato alla storia dell'Ateneo e alle sue sfide future. Una sorta di spazio interattivo, attraverso cui scoprire la storia dell'Università di Macerata, a partire dalla

²² In prospettiva più generale, sul rapporto tra storia dell'università e conservazione, tutela e valorizzazione del proprio patrimonio storico-culturale e storico-educativo, appare utile richiamare il lavoro di F. Danniaù, R. Mantels, C. Verbruggen, *Towards a Renewed University History: UGentMemorie and the Merits of Public History, Academic Heritage and Digital History in Commemorating the University*, «Studium», 5, 3, 2012, pp. 179-192.

²³ Il format del Festival, inaugurato nel 2022, si propone di determinare l'Università di Macerata come un vero e proprio «hub umanistico», come un luogo di incontro e confronto capace di riflettere sulle esigenze di crescita e sviluppo della propria comunità accademica e territoriale. Nel corso del Festival sono stati organizzati diversi eventi, come mostre, talk, installazioni digitali interattive, aperitivi tematici, concerti e incontri con noti personaggi del mondo della cultura.

sua fondazione, le principali personalità culturali e scientifiche che l'hanno animata, la definizione della "città campus" e attraverso cui conoscere il vasto patrimonio culturale e scientifico che la caratterizza. Una proposta di certo ambiziosa, ma che contribuirebbe a potenziare l'attenzione su una specifica tipologia di istituzione universitaria scarsamente considerata, ovvero quella dei musei per la storia dell'Università²⁴.

Conclusioni

Il profondo rinnovamento subito dagli studi sulla storia delle università e dell'istruzione superiore a partire dalla fine del secolo scorso, oltre ad aver contribuito all'emergere di nuove fonti e ad una concreta ridefinizione dei "confini" della ricerca, ha sicuramente consentito di ampliare gli approcci metodologici ed empirici della storiografia di settore.

Con particolare riferimento all'intreccio tra processo di valorizzazione del patrimonio storico-educativo e filone della *Public History of Education*, è indubbio che il lavoro portato avanti dal Centro «Sandro Serangeli» costituisca uno dei primari e più significativi esempi di collegamento tra i due ambiti, che, tra le altre cose, mira alla definizione di un obiettivo considerato cardine, ovvero quello di potenziare l'azione di *public engagement* dell'Università, coinvolgendo tutti gli attori di essa protagonisti – dai docenti agli studenti –, favorendo una puntuale analisi dei contesti territoriali, sociali e culturali e la formulazione di una altrettanto opportuna risposta ai bisogni da essi espressi.

Il fine ultimo è, dunque, quello di realizzare utili spazi di dibattito e servizi di intervento e collaborazione rivolti all'intera società civile, superando il mero intento formativo o divulgativo e approdando, invece, ad un'impostazione concretamente progettuale e migliorativa, e soprattutto condivisa.

Bibliografia

Archivio Università degli Studi di Macerata, *Rettorato Roberto Sani*, b. 6, f. 25.

Ascenzi A., Covato C., Zago G. (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, eum, 2021.

²⁴ Sul territorio nazionale i due esempi più proficui di tale tipologia di istituzione sono rappresentati dal Museo per la Storia dell'Università di Pavia e dal MEUS-Museo Europeo degli Studenti di Bologna.

- Ascenzi A., Patrizi E., *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», vol. 2, 2023, pp. 81-88.
- Bandini G., Bianchini P., Borruso F., Brunelli M., Oliviero S. (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Bandini G., *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.
- Bertella Farnetti P., Bertucelli L., Botti A., *Public History. Discussioni e pratiche*, Milano-Udine, Mimesis, 2017.
- Borraccini R.M., Pomante L. (eds.), *L'Università di Macerata. Una storia plurisecolare*, Macerata, eum, 2016.
- Brizzi G.P., Signori E., *University Historiography: a Look at European Research and Results / Historiografía sobre universidades: una mirada a la investigación europea y sus resultados*, «CIAN-Revista de Historia de las Universidades», 20, 1, 2017, pp. 11-16.
- Brunelli M., *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature» 12/2, 2017, pp. 653-665.
- Brunelli M., *The «Centre for the Documentation and Research on the History of Textbooks and Children's Literature» in University of Macerata (Italy)*, «History of Education and Children's Literature», 4, 2, 2009, pp. 441-452.
- Cauvin T., *Public History: a textbook of practice*, New York-London, Routledge, 2022.
- Cauvin T., *The Rise of Public History: An International Perspective*, «Historia Crítica», n. 68, 2018, pp. 3-26.
- Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, Sassari, Chiarella, 1994.
- Centro per la storia dell'Università di Padova, *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno. Padova, 27-29 ottobre 1994*, a cura di L. Sitran Rea, Trieste, Edizioni Lint, 1996.
- Conard R., *The Pragmatic Roots of Public History of Education in the United States*, «The Public Historian», vol. 37, n. 1, 2015, pp. 105-120.
- Danniau F., Mantels R., Verbruggen C., *Towards a Renewed University History: UGent-Memorie and the Merits of Public History, Academic Heritage and Digital History in Commemorating the University*, «Studium», 5, 3, 2012, pp. 179-192.
- Ferraresi A., Signori E. (eds.), *Le università e l'unità d'Italia (1848-1870)*, Bologna, Clueb, 2012.
- Fois G., *La ricerca storica sull'università italiana in età contemporanea. Rassegna di studi*, «Annali di Storia delle Università italiane», vol. 3, 1999, pp. 241-257.
- Galfrè M., *Giuseppe Bottai. Un intellettuale fascista*, Firenze, Giunti, 2000.
- Giuntella M.C., *Autonomia e nazionalizzazione dell'università. Il fascismo e l'inquadramento degli atenei*, Roma, Studium, 1993.
- Hernández Huerta J.L., Cagnolati A., Payà Rico A., *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, Valencia, Tirant Humanidades, 2022.

- Johnson G.W., *The Origins of the Public Historian and the National Council on Public History*, «The Public Historian», 21, 3, 1999, pp. 167-179.
- Kelley R., *Public History: Its Origins, Nature, and Prospects*, «The Public Historian», 1, 1, 1978, pp. 16-28.
- L'Università degli Studi di Macerata*, «Annali di Storia delle Università italiane», vol. 13, 2009, pp. 45-283.
- Massafra A. (ed.), *Per la storia dell'Università di Bari. Studi e ricerche*, Bari, Giuseppe Laterza, 2020.
- Noiret S., *La Public History: una disciplina fantasma?*, in *Public History. Pratiche nazionali e identità globale*, «Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea», vol. 37, 2011, pp. 9-35.
- Ortiz García E., González de la Torre J.A., Saiz Gómez J.M. et al. (eds.), *Nuevas Miradas sobre el Patrimonio histórico-educativo. Audiencias, Narrativas y Objetos educativos*, Santander, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2022.
- Polenghi S., *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993.
- Pomante L. (ed.), *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*, Macerata, eum, 2012.
- Pomante L., *Giuseppe Bottai e il rinnovamento fascista dell'Università italiana (1936-1942)*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- Pomante L., *L'Università della Repubblica (1946-1980). Quarant'anni di storia dell'istruzione superiore in Italia*, Bologna, il Mulino, 2022.
- Pomante L., *L'Università italiana nel Novecento. Nuovi itinerari storiografici e inediti percorsi di ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020.
- Porciani I., *L'università dell'Italia unita*, «Passato e presente», 11, 29, 1993, pp. 123-135.
- Sani R., *Attilio Moroni. Scritti rettorali. Le relazioni per l'inaugurazione dell'Anno Accademico (1977-1985) e altri scritti*, Macerata, Università degli Studi di Macerata, 2006.
- Serangeli S., *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1541 al 1551*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1998.
- Serangeli S., *Atti dello Studium Generale Maceratense dal 1551 al 1579*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1999.
- Serangeli S., *I docenti dell'antica Università di Macerata (1540-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010.
- Serangeli S., *I laureati dell'antica Università di Macerata (1541-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2003.
- Serangeli S., Ramadù-Mariani L., Zambuto R., *Gli Statuta dell'antica Università di Macerata (1540-1824)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2006.
- Serangeli S., Zambuto R., *Potere centrale e Collegio dei dottori legisti maceratesi*, «Annali di Storia delle Università italiane», 8, 2004, pp. 341-345.
- Serangeli S., Zambuto R., *Sui rapporti tra Gesuiti e Università di Macerata: una fonte male intesa*, «Annali di Storia delle Università italiane», 9, 2005, pp. 269-272.
- Torre A., *Public History e Patrimoine: due casi di storia applicata*, «Quaderni storici», vol. 3, 2015, pp. 629-659.
- Yanes-Cabrera C., Meda J., Viñao A. (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.